

LO STUDIO Il dato allarmante è emerso durante il convegno regionale organizzato da Anap e Confartigianato

Il 13% dei pensionati vive con meno di 500 euro

→ Quasi una pensione su due è sotto i mille euro al mese e il 13% dei pensionati percepisce meno di 500 euro mensili. Gli anziani faticano e non ce la fanno ad affrontare spese impreviste. Gli anziani rinunciano a tutto, anche alla cura della propria salute o alla prevenzione dei malanni (è aumentata la casistica di disturbi psicologici e patologie psico-somatiche).

È il quadro allarmante che emerge dal convegno regionale "Cosa rimane agli anziani dopo cinque anni di crisi" organizzato da Anap e Confartigianato. Convegno che si è aperto ieri. «Il potere d'acquisto delle pensioni negli ultimi anni si è ridotto del 30% e molti pensionati che potevano ancora aiutare finanziariamente figli e nipoti, fungendo da ammortizzatori sociali e da

una al giorno».

E i pensionati ex artigiani? «Non hanno pensioni adeguate e sono sottoposte a detrazioni fiscali fortissime, i loro risparmi spesso servono per sostenere il figlio che lavora in azienda e non riesce a pagare gli stipendi perché non incassa dallo Stato, e il sistema sanitario non li sostiene correttamente - aggiunge Felici -. Solo una politica di sviluppo e una politica sociale efficace potranno insieme risolvere questi problemi. Ma c'è la volontà di farlo?».

Eppure il 2013 porta delle speranze di ripresa. «Sono legate al decreto legge pagamenti che aiuterà la Regione Piemonte a pagare i suoi fornitori per un miliardo e 800mila euro di debiti pregressi - spiega Raffaella Vitale, direttrice regionale delle politiche sociali -.

centro-servizi familiari, oggi non possono più farlo» spiega Luigi Saroglia, presidente di Anap Piemonte. «L'attuale sistema sanitario e di welfare scricchiola, si vorrebbe innovativo e coeso. La questione sociale deve tornare ad essere prioritaria nell'agenda politica».

Anche i pensionati ex imprenditori artigiani non se la passano bene: sono stati messi in ginocchio dalla crisi economica e così sono costretti a chiudere le loro piccole e medie imprese passate in mano ai figli. «Il rischio di povertà tra i nostri imprenditori è del 10% - spiega Giorgio Felici, presidente di Confartigianato Piemonte -, in Piemonte 500 imprese artigiane hanno chiuso i battenti dall'inizio di quest'anno ad oggi, e chiude le serrande

Questa iniziazione di utilità nel sistema aiuterà molto le imprese artigiane che lavorano per la sanità ma anche i fornitori dei servizi socio-sanitari a recuperare solidità nei loro bilanci per la riduzione degli oneri finanziari connessi al livello dell'indebitamento».

Infine ecco progetto a sostegno della non autosufficienza. «Per il 2013 è prevista la costituzione del budget per la non autosufficienza per un grosso progetto di revisione del modello delle cure domiciliari del valore di 86milioni euro, da concentrare a favore di servizi professionali o di servizi assistenziali a favore di anziani non autosufficienti e per il sostegno alle condizioni di salute più fragili e più difficili».

Liliana Carbone